

Tappa 53 **Monfalcone** (m. 25 –alla ferrovia) → **Aurisina** (m. 144).

Tempo ore: 8.30**Distanza: km 27,5****Dislivello: salita 714 m. discesa 576 m.****Premessa:**

Per un buon camminatore la tappa Monfalcone-Trieste sarebbe una cosa possibile. Un gruppo ha percorso la tappa fino a Miramare in meno di 6 ore da dove mancano poco più di 7 km per Piazza Unità d'Italia.

Si perderebbe però la visita del “parco tematico” di Monfalcone le ultime alture che sbarrarono il passo alle truppe italiane tra le quali l'interessante complesso dell'Hermada ricchissimo di profonde grotte carsiche.

Il percorso completo sarebbe di ben oltre 40 km quindi ci si ferma per una tappa potendo arrivare più “freschi” alla fine.

Introduzione:

Tappa senza alcuna difficoltà ma con un certo dislivello dovuto ai saliscendi e ancora abbastanza lunga.

Come nella precedente i principali problemi sono l'orientamento tra le numerose stradine del Carso, il caldo e la mancanza d'acqua. Si tratta di un percorso sconsigliabile in piena estate ma adatto, come tutto il tratto da Caporetto fino a Trieste, per le mezze stagioni.

Potremmo dire che questa è una tappa parzialmente “fuori tema” in quanto il nostro percorso ha seguito, di massima, il fronte dell'inizio guerra.

Mentre il “parco tematico” di Monfalcone fu zona di combattimenti per tutta la prima parte della guerra (*La linea italiana, al massimo, raggiunse le foci del Timavo dove ora vi è un monumento dedicato al 77° Lupi di Toscana*) le alture attorno al Lago di Doberdò: Debeli, Quota 144 o Gorjupa Kupa, Flondar, l'Hermada furono pienamente investite dalla battaglia solo dall'estate del 1916 (*dopo la VI^a battaglia*).

Per la storia della guerra è molto interessante e realmente l'ultima nel senso della guerra combattuta (*eccezion fatta per lo sbarco al Molo Audace*).

È, inoltre per me, una tappa importantissima. Mio nonno paterno, che si chiamava esattamente come me (*anzi io ho preso il suo nome: Giacomo Bornancini*) cadde l'8 giugno 1917 presso quota 144 e li sepolto. Il periodo era quello tra la X^a e XI^a battaglia quando gli austriaci, per alleggerire la situazione di pericolo nella direzione di Trieste contrattaccarono da Flondar verso Jamiano e quota 144.

Storia:

Tutto il settore era assegnato alla III^a Armata comandata dal Duca d'Aosta Emanuele Filiberto. Per gli austriaci risultava di vitale importanza sbarrare la strada per Trieste e vi riuscirono talmente bene che, se guardiamo la carta inserita nella tappa precedente, tutte le avanzate successive delle undici battaglie facevano “cardine” su Monfalcone.

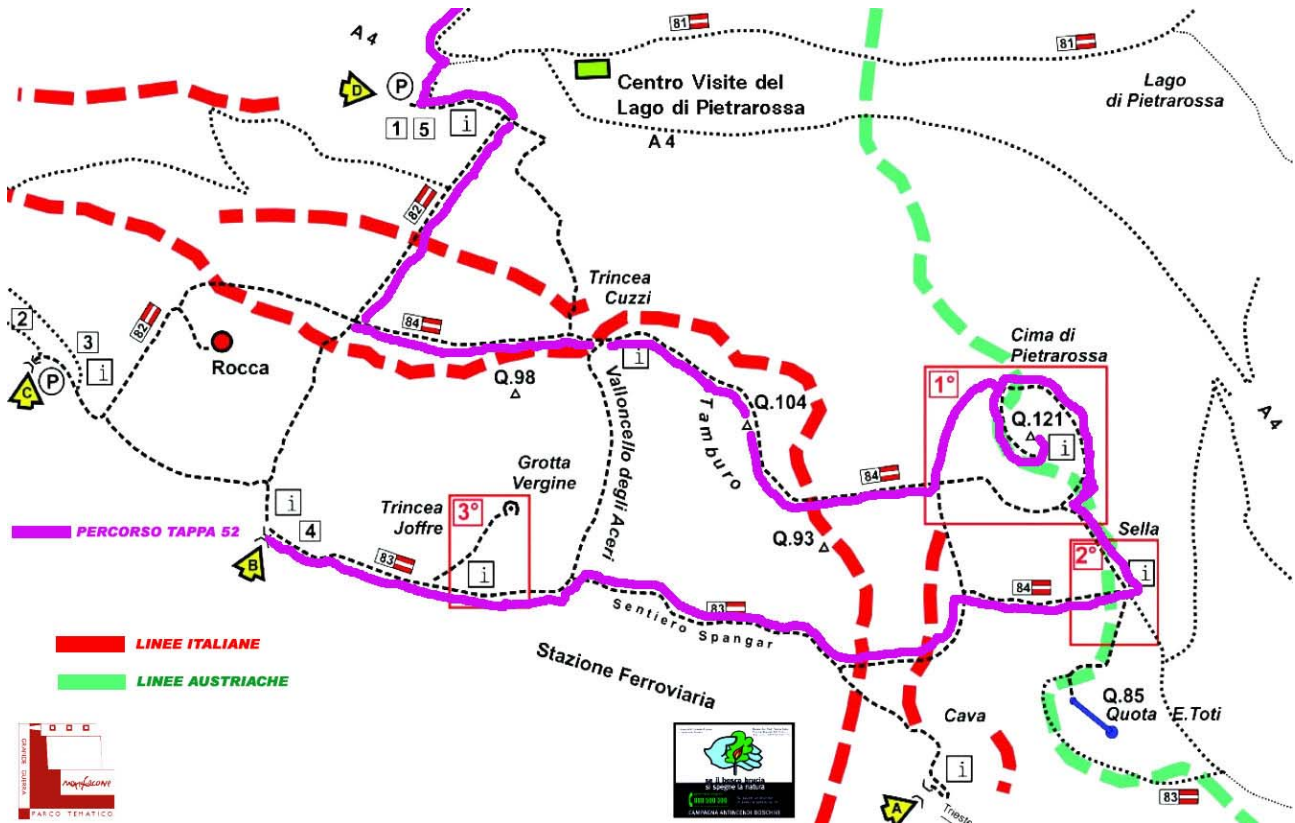
Gli italiani, nel 1916 superate le linee austriache a nord, raggiunsero “Il Vallone” ma non riuscirono a penetrare verso il suo sbocco meridionale per la forte resistenza.

Il “massiccio” (*per colline di poco più di 300 metri con la vetta più alta a 328*) dell'Hermada resistette caparbio e incrollabile grazie anche ai grandi fenomeni carsici che lo caratterizzano.

Visitandone i recessi resteremo stupiti da quante postazioni, in realtà, siano la parte superiore di un inghiottitoio carsico (*spesso segnati e censiti dagli speleologi del CAI*) magari profondi centinaia di metri.

Questa particolare conformazione consentiva di ricoverare migliaia di soldati al sicuro anche sotto il più pesante bombardamento per farli uscire solo al momento opportuno. Per tutta la guerra l'Ermeda sbarrò il passo agli italiani finanche dopo lo sfondamento finale di Vittorio Veneto quando, constatata l'impossibilità di arrivare a Trieste via terra, fu raggiunta dal mare.

A Monfalcone la guerra rimase vicinissima fino all'estate del 1916. Le colline a nord-est della città furono teatro di numerosi e sanguinosi scontri. La Cima di Pietrarossa e la Quota 85 ribattezzata Quota Toti oltre ad essere famosi mostrano i segni, in alcune parti saggiamente recuperati, delle battaglie. I 3 km dedicati al giro del "parco tematico" sono ben spesi.



Cartina della Società Studi Carsici di A. F. Lindner www.studicarsici.it
Carina originale su <http://www.studicarsici.it/parcotematico.pdf>

Nonostante la forte pressione italiana gli austriaci mantennero sempre la linea Cemizza (presso il mare a ovest di Duino), Monte Cocco, Ermada sud-ovest e a nulla valse neanche l'appoggio della marina che, da Punta Sdobba a c.a 9 km di distanza, sparava con i suoi grossi calibri da chiatte ancorate nella laguna.

Dobbiamo quindi dividere storicamente la tappa in due o tre parti in quanto:

1. Parco tematico di Monfalcone: si visita gli eventi succedutisi dall'inizio della guerra alla tarda primavera del 1916.
2. dal Debeli all'Ermeda e Duino si visitano le zone dei combattimenti dell'estate 1916 e 17 fino a Caporetto.
3. Le varie opere sulla linea costiera, parte della 1ª Guerra e parte della 2ª e qualche postazione della 1ª riusata e modificata nella 2ª. Sotto il castello di Duino e Sistiana vi sono imponenti opere della 2ª Guerra Mondiale.

Relazione:

Dalla piazza centrale Unità d'Italia si prende il Corso del Popolo in direzione ESE.

Dopo circa 300 metri, sulla destra, si percorre la Salita Mocenigo fino al tunnel sottopasso ferroviario. Superatolo si volge a destra sulla strada che segue il percorso ferroviario seguendo il sentiero 83.

Si continua per circa 500 fino a giungere sotto l'area tematica 3 o Trincea Joffre. Bel manufatto ripulito e visitabile fino alla "Grotta Vergine" (galleria artificiale che raggiunge una grossa cavità carsica; per le problematiche collegate non è sempre visitabile).

Si continua lungo la strada in direzione Est per altri 600 metri fino ad un bivio; si prende la strada che sale a sinistra con il segnavia 84.

Si sale per circa 300 metri fino ad un quadrivio a quota 84; si prende a destra, in piano, fino all'area tematica 2, poco prima dell'incrocio di 5 strade.

Si possono visitare le trincee austriache, poi italiane della "sella".

All'incrocio si può volgere a destra potendo raggiungere, verso sud in c.a. 250 metri, l'area monumentale di Quota 85 "Enrico Toti".

Tornati all'incrocio si prende la prima strada a sinistra (della strada da cui eravamo giunti) che sale in direzione della Cima di Pietrarossa. Giunti ad un bivio si consiglia di volgere a destra per aggirare ad est la collina e salire in vetta lungo la strada che la risale da nord. Ritornati alla "circonvallazione" della cima si continua verso ovest per prendere la prima strada verso ovest.

Lasciando alla cartina la spiegazione si continua lungo il sentiero 78-84 fino ad un bivio dove il sentiero 82 scende dai Castellieri in direzione NNE.

Giunti nei pressi dell'autostrada si volge a sinistra (il Centro Visitatori di Pietrarossa è sulla destra) fino ad un bivio dove, sulla destra, una strada permette di passare sotto l'autostrada verso nord.

Subito si incontra un bivio; si prende a sinistra salendo per la strada segnata con il nr. 82 (*a destra continua come 81 in quota verso il lago*).

Da quota 12 si sale fino a quota 65 dove si trova un bivio, si prende a destra seguendo il nr. 72 e continuando per esso verso Est fino al poco sotto la cima del Debeli (m.139) a quota 123.

Dopo un breve tratto in leggera discesa si giunge ad un bivio nei pressi di un traliccio della distribuzione elettrica. Si prende la strada a destra (sud) per pochi metri per poi abbandonarla e scendere lungo il sentiero 72 verso Est.

Da quota 119 si scende fino a raggiungere una strada che percorre il fondo del valloncetto che separa il Debeli da Q.144 (o Arupacupa) a quota 40 nei pressi di un bivio con una strada laterale.

Si risale per questa strada verso est sempre seguendo il nr.72.

Dopo alcuni tornanti, circa a quota 108, sulla sinistra il segnavia 78 invita ad uscire dalla strada a sinistra.

Si segue il sentiero raggiungendo una strada poco a nord della vetta. Per una scalinata di pietra si raggiunge la spianata della vetta e i monumenti che ricordano i combattimenti.

Ritornati alla strada si scende per essa fino ad un bivio a quota 102 dove riunitosi al 72, precedentemente abbandonato, scende verso Est fino all'abitato di Jamiano a quota 40.

Si prende la strada verso destra (sud) per abbandonarla quasi subito per seguire via Piazza della Libertà sulla sinistra fino a via S. Gregorcic. Qui una strada sterrata continua verso sud divenendo quasi subito un lunghissimo rettilineo con i segnavia 3 e SI.

Si continua sul segnavia per 2 km dove, ad un bivio a quota 120, il sentiero 3 e SI va a destra verso sud.

Si prende la strada a sinistra in direzione dell'abitato di Medeazza che si raggiunge dopo circa un'altro km.

Superato il paese, in direzione SE, si continua sulla strada per 5-600 metri fino ad un evidente linea disboscata che consente il passaggio di una linea elettrica di A.T.

Il sentiero abbandona la strada a quota 160 per risalire il tratto disboscato e rettilineo che, senza curve, raggiunge una insellatura a quota 250. *(La cima principale dell'Ermada è 600 metri ad ENE).*

Raggiunta l'insellatura si prende il sentiero segnato che sale a destra (Sud-Ovest) passando poco sotto la cima dell'Ermada Sud-Ovest (m.281).

Da questo punto fino al Monte Cocco (m.280 a SO) c'è da perdersi nella visita di postazioni, ricoveri, trincee, gallerie e grotte.

Si consiglia, terminata la visita al margine occidentale di Monte Cocco, di tornare verso la cima e scendere a SE per il sentiero segnato fino a raggiungere una strada sterrata verso quota 248.

La strada scende aggirando ad occidente una profonda e ampia depressione (la Dolina del Principe m.155) rimanendo c.a 50-40 metri più in alto.

La strada scende ora verso ESE per poi continuare verso sud fino alla stazione ferroviaria di Duino-Timavo a quota 85.

Dalla stazione, verso SO, in breve si raggiunge il centro di Duino.

Ora bisognerebbe percorrere il sentiero Rilke che è una passeggiata panoramica che costeggia la Riserva naturale delle Falesie di Duino.

È di proprietà di Alessandro della Torre e Tasso e il 15 aprile 2013, alla scadenza della concessione trentennale a favore delle amministrazioni locali concessa dal padre principe Raimondo ad un prezzo simbolico (0,52 € all'anno), ha provveduto a impedirne l'accesso a residenti e turisti.

Quindi ufficialmente è chiuso pur passando per posti molto belli e qualche opera di origine bellica. Se non percorribile le soluzioni sono due:

1. Si percorre la strada statale tra Duino e Sostiana (c.a. 2,5 km)
2. Evitando la discesa a Duino, poco prima della stazione ferroviaria, una strada sterrata scende a sinistra verso est direttamente a Sostiana.

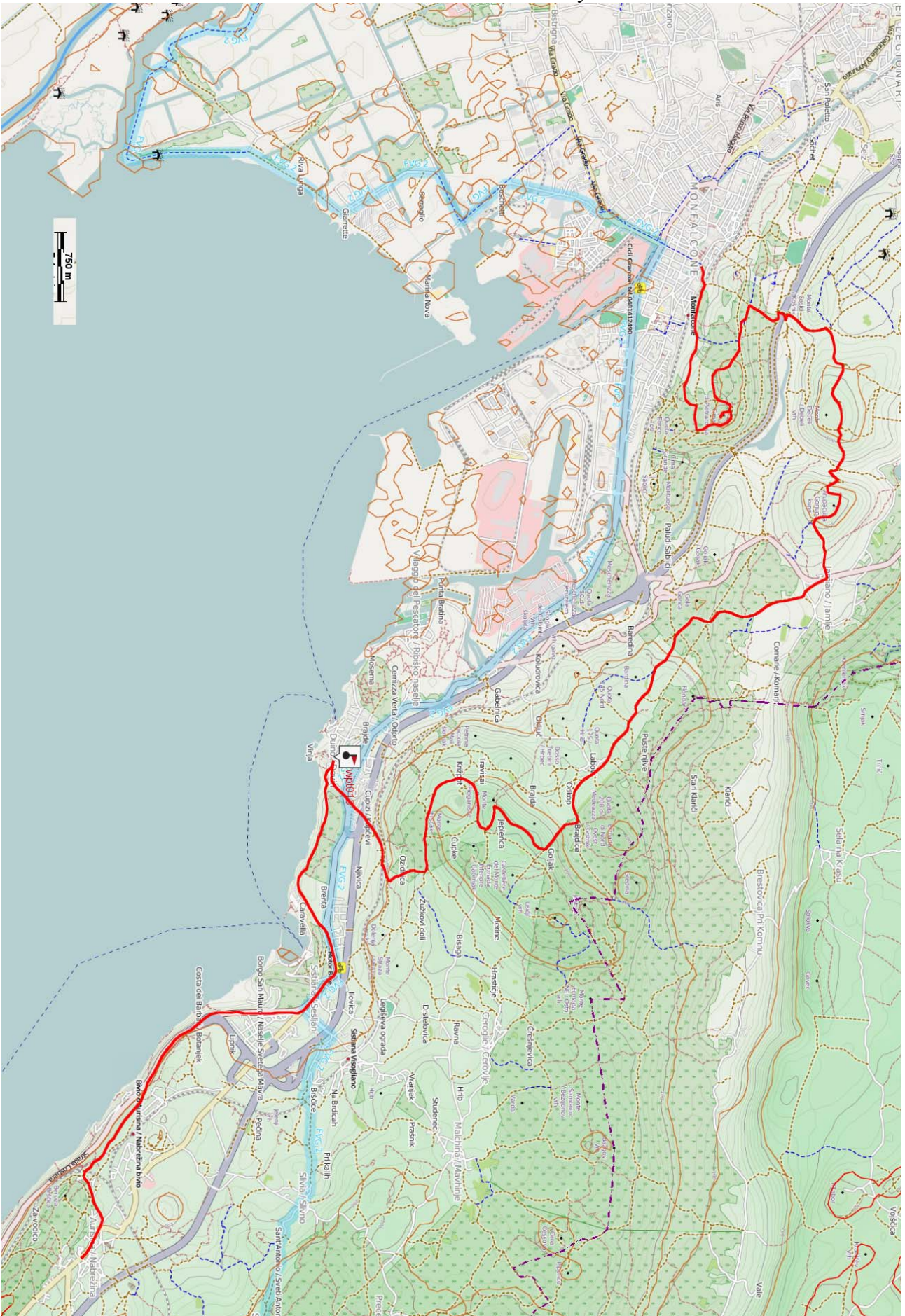
Superata Sostiana e Borgo San Mauro si continua per c.a. 1,5 km lungo la SS (segnavia 1) fino all'inizio di una carrareccia sulla sinistra dove i segni bianco-rossi invitano a salire.

Si risale in breve sopra la falesia soprastante e si continua per bel sentiero panoramico raggiungendo la vetta del Trtur (m.161). Il sentiero ora scende verso un intaglio dove un ponte permette di passare sopra il percorso ferroviario che va alla stazione di Aurisina.

Superato il ponte si prende la strada a sinistra (NNE) per giungere, dopo poco, ad un bivio con il segnavia 23. Per strada così segnata si raggiunge la SP1 per la quale, a destra (Est) in breve in centro.

Punti di sosta:

A parte una Trattoria a Jamiano (fuori traccia seguendo la strada asfaltata del Vallone) bisogna giungere agli abitati di Duino e Sostiana.



GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@pgmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>





Roma - Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra

GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@pgmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

